

SENATO DELLA REPUBBLICA

— X LEGISLATURA —

GIUNTE E COMMISSIONI parlamentari

726° RESOCONTO

SEDUTE DI MARTEDÌ 23 LUGLIO 1991

INDICE**Commissioni permanenti**

1 ^a - Affari costituzionali	Pag.	3
7 ^a - Istruzione	»	8
10 ^a - Industria	»	18

Giunte

Affari Comunità europee	Pag.	19
-------------------------------	------	----

Organismi bicamerali

Assistenza sociale	Pag.	24
--------------------------	------	----

Sottocommissioni permanenti

10 ^a - Industria - Pareri	Pag.	30
--	------	----

CONVOCAZIONI	Pag.	31
--------------------	------	----

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

MARTEDÌ 23 LUGLIO 1991

371^a Seduta*Presidenza del Vice Presidente*
GUIZZI

Intervengono i sottosegretari di Stato per la pubblica istruzione Melillo e per gli affari regionali e le riforme istituzionali D'Onofrio.

La seduta inizia alle ore 15,05.

IN SEDE CONSULTIVA

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 6 giugno 1991, n. 172, recante disposizioni urgenti per assicurare l'ordinato svolgimento delle operazioni preordinate all'avvio dell'anno scolastico 1991-1992 (2916), approvato dalla Camera dei deputati
(Parere alla 7^a Commissione: favorevole ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento)

Riferisce alla Commissione il presidente GUIZZI il quale, dopo aver ricordato che il provvedimento è giunto alla sua quarta reiterazione, ne illustra brevemente il contenuto, sottolineandone la finalità di assicurare l'ordinato svolgimento delle attività amministrative preordinate all'avvio dell'anno scolastico 1991-92, e di evitare una sovrapposizione tra i procedimenti di aggiornamento delle graduatorie permanenti e di assegnazione delle supplenze per il personale docente. Dopo aver ricordato che il decreto-legge, nel corso dell'esame parlamentare, ha subito modifiche delle quali il Governo ha tenuto conto nell'attuale redazione, propone che la Commissione esprima parere favorevole sulla sussistenza dei requisiti di necessità e di urgenza del decreto-legge n. 172.

Si apre il dibattito.

Il senatore GALEOTTI, pur concordando con l'esigenza di assumere tutte le misure idonee ad assicurare un ordinato avvio dell'anno scolastico, esprime il proprio fermo dissenso sulla consolidata prassi di reiterare i decreti-legge decaduti, e richiama il Governo ad una osservanza sostanziale delle norme legislative e regolamentari in materia.

Dopo che il senatore MURMURA ha annunciato il voto favorevole della sua parte politica, la Commissione, all'unanimità, conferisce al relatore Guizzi il mandato di redigere un parere favorevole per la Commissione di merito sulla sussistenza dei requisiti costituzionali del decreto-legge n. 172.

IN SEDE REFERENTE

Spetlič ed altri: Norme di tutela per i cittadini italiani di lingua slovena (343)

Dujany ed altri: Tutela della minoranza etnica slovena ai sensi dell'articolo 6 della Costituzione (948)

Pollice: Norme per la tutela della minoranza slovena (1099)

Ulianich ed altri: Norme per la tutela globale della minoranza slovena (1223)

Provvedimenti a favore delle popolazioni di lingua slovena delle province di Trieste e Gorizia e di quelle di origine slava della provincia di Udine (2073)

e petizione n. 101 attinente ai suddetti disegni di legge
(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Prosegue l'esame congiunto sospeso nella seduta del 22 maggio 1990.

Il nuovo relatore CABRAS, ad integrazione della esposizione preliminare sui disegni di legge svolta in precedenti sedute dai senatori Fontana Alessandro, Lombardi e Guzzetti, ripercorre brevemente le complesse vicende dell'esame, sottolineando come, nel prosieguo di esso, si debba tenere nel dovuto conto il dibattito svoltosi in Commissione, con l'impegnata partecipazione del Governo, e l'ampia attività istruttoria compiuta dal Comitato ristretto (costituito nella seduta del 6 aprile 1989), che ha ascoltato vari esponenti dell'amministrazione locale e della società civile. A seguito di questo approfondimento, si può tentare di enucleare le principali questioni in ordine alla tutela della minoranza di lingua slovena. In primo luogo si pone il problema della identificazione dei comuni e delle zone di insediamento di dette minoranze, tenendo presente il prevalente favore mostrato, nel corso dell'esame, per l'adozione di uno specifico provvedimento legislativo. Nella definizione di esso, comunque, si dovranno studiare le procedure di coinvolgimento delle popolazioni interessate. Su questo tema, inoltre, sono emerse tendenze favorevoli ad una differenziazione delle forme di tutela relativamente agli sloveni delle province di Trieste e Gorizia da un lato, e quelli della provincia di Udine dall'altro.

Un secondo problema riguarda l'identificazione degli organi e degli uffici della pubblica amministrazione dove si ritiene di dover riconoscere agli appartenenti alla minoranza slovena il diritto ad usare la propria lingua, tenendo conto che diventa di fatto impossibile, in relazione a certi servizi pubblici, limitare l'uso della lingua slovena a circoscrizioni territoriali inferiori alla dimensione regionale. Vanno altresì valutate tutte le conseguenze di ordine amministrativo derivanti dall'adozione del bilinguismo, soprattutto per quanto riguarda l'adeguamento delle attrezzature e del personale.

Un altro problema rilevante è quello relativo all'ordinamento scolastico. Tra l'altro, dovranno prevedersi specifiche funzioni per l'Istituto regionale di ricerca, sperimentazione e aggiornamento educativo (IRRSAE) in ordine alle modalità di introduzione della lingua slovena nella scuola; dovranno essere adeguate le rappresentanze all'interno degli organi collegiali e definiti gli ambiti di competenza dei provveditorati agli studi per quanto concerne l'applicazione della nuova disciplina nel settore scolastico.

Il relatore ricorda inoltre che è stata in linea di massima scartata l'ipotesi di procedere alla rilevazione dell'entità numerica della popolazione di lingua slovena attraverso un apposito censimento, mentre, per quanto riguarda lo sviluppo socio-economico, egli ritiene che i provvedimenti in tal senso debbano essere ricondotti, più che all'ambito specifico della tutela delle minoranze linguistiche, a motivazioni che investono gli interessi di carattere generale, propri di tutta la comunità regionale.

Ulteriori problemi si pongono in ordine all'integrazione culturale ed alla valorizzazione degli istituti culturali di lingua slovena come strumento di incontro tra culture diverse.

Secondo il relatore, nell'esame di una materia così rilevante, occorre esimersi da gesti puramente simbolici e verificare invece la volontà di tutti i Gruppi politici di procedere, in tempi certi, nella definizione di un provvedimento di tutela della minoranza. Egli propone pertanto di passare al più presto alla definizione di un testo unificato in sede di Comitato ristretto.

Si apre il dibattito.

Il senatore MICOLINI, riguardo alle considerazioni svolte dal senatore Cabras, rileva che i disegni di legge relativi alla minoranza slovena sono stati variamente approfonditi nell'ambito del comitato ristretto appositamente costituito ed ogni rinvio non appare più giustificabile. Egli si dice convinto della possibilità di riprendere in comitato ristretto un confronto serrato: il momento politico internazionale è del tutto eccezionale e richiede una definizione sollecita di questo argomento.

Il senatore VETERE ringrazia preliminarmente il senatore Cabras per l'impegno che ha posto nell'assumere l'incarico di relatore. Va recuperato il tempo perduto ed occorre procedere con la massima sollecitudine per concludere al più presto l'esame dei disegni di legge, tenuto conto degli avvenimenti che interessano quell'area geografica. La pienezza dei diritti della minoranza slovena in Italia deve diventare un esempio per tutta quella comunità ed un segnale in questa direzione va dato con grande tempestività. L'attività istruttoria già svolta può rivelarsi proficua e la Commissione deve definire rapidamente un testo, in riunioni plenarie o in sede ristretta, ma entro tempi definiti e ravvicinati.

Il senatore SPETIČ dichiara invece il proprio forte pessimismo circa la sorte dei disegni di legge sulla minoranza slovena, a ciò

motivato dall'andamento dei lavori del comitato ristretto, i quali non hanno ancora affrontato le scelte di fondo. Ricordato poi che nella propria città, Trieste, il dibattito politico è in questi giorni concentrato sul problema dell'uso della lingua slovena e chetale questione rischia di compromettere gli equilibri locali, ritiene possibile e necessario accordare una tutela alla minoranza slovena che risiede nella provincia di Udine, pur nella necessaria gradualità. Si dice poi contrario a costituire gabbie etniche, ma appare ingiustificata una volontà contraria a dotare gli uffici pubblici di dipendenti capaci di esprimersi in lingua slovena. Qualora la Commissione volesse dare effettiva dimostrazione di credibilità e di realismo politico potrebbe, in una sola riunione del comitato ristretto, definire un testo unificato recante innanzitutto disposizioni di principio. Va forse scontata l'opposizione del MSI-Destra nazionale, ma egli richiama questo partito alla necessità di tutelare anche gli interessi della minoranza italiana in Jugoslavia.

Il senatore PONTONE prende atto dell'incarico conferito al senatore Cabras, dopo la rinuncia del senatore Guzzetti, ed osserva che sul problema del biliguismo non sono consentite forzature; il tema è complesso ed è vivamente avvertito dai nostri stessi connazionali che risiedono in Croazia e in Slovenia. Nella sua parte politica non vi è la volontà di disconoscere i diritti della minoranza slovena, ma piuttosto una giusta insistenza sulla necessità di tutelare gli interessi della minoranza italiana che ancora risiede nelle zone di confine.

Il sottosegretario D'ONOFRIO fa presente che relativamente ai progetti di legge di tutela delle minoranza linguistiche, all'esame in Commissione alla Camera dei deputati, è recentemente intervenuto un mutamento di sede (dalla legislativa alla sede referente), per contrasti intervenuti tra le forze politiche. Il Governo, conscio della difficoltà dell'argomento, è tuttavia disponibile a svolgere ogni approfondimento nonché un confronto ravvicinato al fine di definire un testo unificato.

Il presidente GUIZZI comunica quindi che, per intese intercorse tra i componenti, il comitato ristretto incaricato dell'esame dei disegni di legge sulla minoranza slovena si riunirà domani, mercoledì 24 luglio, al termine della seduta antimeridiana dell'Assemblea.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il senatore MURMURA informa che, nella mattinata, il Comitato ristretto incaricato dell'esame dei disegni di legge n. 41 e connessi, relativi alla perequazione dell'indennità di buonuscita per i dipendenti statali, ha ascoltato il Ragioniere generale dello Stato il quale ha esposto le proprie valutazioni in ordine agli oneri finanziari. In particolare, egli ha ipotizzato che la legge finanziaria per il 1992 possa recare un apposito accantonamento, finalizzato a fornire un'idonea copertura per il provvedimento. In relazione a quanto emerso nella seduta odierna, il Comitato ristretto ha convenuto sull'opportunità di rimettere l'esame dei provvedimenti alla Commissione, anche al fine di acquisire in modo ufficiale la posizione del Governo.

Il senatore VETERE ricorda che la questione della perequazione dell'indennità di buonuscita per i dipendenti statali è da tempo all'esame della Commissione e che già lo scorso anno il Governo manifestò l'intento, poi disatteso, di provvedere alla copertura degli oneri relativi con la legge finanziaria per il 1991. La stessa assicurazione, negli stessi termini, viene riproposta oggi dal Governo, ma con minore credibilità, considerati i precedenti inadempimenti. Egli, peraltro, concorda con il senatore Murmura sull'opportunità, già nella prossima settimana, di riprendere l'esame congiunto dei provvedimenti in modo da prefigurare una soluzione che possa trovare un'adeguata copertura finanziaria per il 1992.

Il presidente GUIZZI propone che il senatore Lombardi svolga la propria introduzione sul disegno di legge n. 2892, concernente l'assestamento del bilancio dello Stato, nella seduta odierna con eventuale prosecuzione in un'altra da tenere domani, possibilmente prima della seduta antimeridiana dell'Assemblea.

Il senatore GALEOTTI, rilevata l'anomalia per cui la Commissione si accinge ad esaminare in sede consultiva il disegno di legge sul bilancio di assestamento separatamente dal provvedimento legislativo riguardante il rendiconto (il presidente GUIZZI fa però notare che anche la 5^a Commissione procede in modo analogo), si dice contrario ad esaminare il disegno di legge n. 2892 in tempi troppo angusti. Ricorda poi che il ministro Gaspari ha preannunciato un proprio intervento alla Sottocommissione pareri che si terrà domani, mercoledì 24 luglio, prima della seduta antimeridiana dell'Assemblea.

Il presidente GUIZZI, in considerazione di quanto segnalato dal senatore Galeotti, propone pertanto di procedere all'esame del disegno di legge n. 2892 nella seduta della Commissione prevista per domani alle ore 15.

Conviene la Commissione.

La seduta termina alle ore 16,05.

ISTRUZIONE (7^a)

MARTEDÌ 23 LUGLIO 1991

298^a Seduta*Presidenza del Presidente*
SPITELLA

Interviene il sottosegretario di Stato per l'università e la ricerca scientifica e tecnologica Saporito.

La seduta inizia alle ore 11,45.

PER LO SVOLGIMENTO DI INTERROGAZIONI

Il senatore VESENTINI sollecita la risposta ad alcune interrogazioni da lui presentate, da svolgere in Commissione.

Il sottosegretario SAPORITO assicura una risposta sollecita alle suddette interrogazioni.

Il PRESIDENTE avverte inoltre che il Ministero della pubblica istruzione ha comunicato di poter rispondere a tre interrogazioni sollecitate in una precedente seduta dalla senatrice Callari Galli, il cui svolgimento potrà quindi essere posto all'ordine del giorno sin dalla prossima settimana.

IN SEDE DELIBERANTE

Università non statali legalmente riconosciute (1300-B), approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati
(Seguito della discussione e approvazione)

Riprende la discussione, sospesa nella seduta del 17 luglio scorso.

Il senatore VESENTINI dichiara a nome del Gruppo della Sinistra indipendente di condividere l'urgenza di definire finalmente un quadro normativo chiaro per le università non statali, per varie ragioni. Occorre infatti dar attuazione anche in questo settore all'articolo 33 della Costituzione, questione di tale rilevanza che avrebbe meritato, ad

avviso della sua parte politica, la trattazione in Assemblea (come peraltro avvenuto in prima lettura), anche per la connessione della materia con interessi non rappresentati nella 7^a Commissione e non certo per meri intenti dilatori. L'urgenza della legge sulle università non statali è dettata anche dal processo di autonomia che sta realizzandosi nelle università e che non giustifica più la diversità sin qui sottolineata tra le istituzioni statali e non statali. Inoltre nella precarietà dell'insegnamento universitario in Italia, sarebbe assurdo rinunciare alle risorse, in molti casi notevoli, delle università non statali. A questo proposito sottolinea le punte di eccellenza del settore, citando tre strutture dell'Università cattolica: la facoltà di agraria a Piacenza (che ha avuto una notevole rilevanza nell'area settentrionale del Paese), i corsi serali ed i servizi di biblioteca a Milano, tra i migliori esistenti in tutto il settore universitario e il reparto cardiologico della facoltà di medicina a Roma (almeno potenzialmente uno dei migliori in Italia). Esistono peraltro aspetti negativi che pure vanno sottolineati e non sottaciuti, come spesso è stato fatto finora.

Il senatore Vesentini delinea quindi il quadro normativo che ha finora giustificato il finanziamento pubblico delle università non statali, sottolineandone le contraddizioni e l'incertezza, circostanza che rende ancor più urgente definire un provvedimento organico. L'incertezza normativa non ha però impedito che le università non statali ricevessero regolarmente i contributi dallo Stato, di entità piuttosto ragguardevole, in rapporto a quanto destinato al finanziamento delle università statali, considerato anche quanto le università non statali hanno finora ricevuto dallo Stato sui fondi per la ricerca scientifica universitaria (il cosiddetto 60 per cento).

Il disegno di legge, modificato dalla Camera dei deputati, torna al Senato dopo ben 18 mesi dall'approvazione in prima lettura in un testo - a suo avviso - peggiore, poichè, con la soppressione dell'articolo 1 e la modifica dell'articolo 2, è stato eliminato il collegamento tra finalità e finanziamenti, unica giustificazione all'intervento dello Stato a favore di istituzioni di origine privata.

Un altro aspetto non chiarito nel testo modificato dalla Camera è lo stato giuridico dei professori delle università non statali, che deve corrispondere esattamente a quello dei professori delle università statali. Preannuncia quindi emendamenti a tale proposito.

La senatrice CALLARI GALLI rileva che la definizione di un quadro normativo per le università non statali è in ritardo di ben 11 anni rispetto alla previsione del decreto del Presidente della Repubblica n. 382 del 1980. È quindi urgente provvedere per soddisfare quelle esigenze di chiarezza e trasparenza nell'intervento dello Stato a favore delle suddette università più volte segnalate.

La senatrice prosegue sostenendo che occorre adeguare questo settore dell'istruzione universitaria ai processi di autonomia che stanno pervadendo il sistema universitario statale, non rincorrendo unicità di modelli, in aperta contraddizione proprio con i principi di autonomia, ma individuando nella rappresentatività degli organi accademici e nello stato giuridico dei professori le caratteristiche essenziali di ogni struttura universitaria.

Valuta positivamente il testo approvato dall'altro ramo del Parlamento, pur se esprime riserve sulla vaghezza dei riferimenti alle norme statutarie contenuti negli articoli 1 e 4 e sulla soppressione della riserva di una quota dei finanziamenti a favore dell'Università di Urbino. Ritiene inoltre che il procedimento per la concessione dei finanziamenti risenta ancora di una logica ormai obsoleta dei rapporti tra pubblico e privato, legata soltanto a criteri quantitativi, e non a quelle caratteristiche di qualità e di eccellenza che dovrebbero caratterizzare proprio le istituzioni private.

Il relatore AGNELLI Arduino prende atto che, pur con difformità di giudizi, il provvedimento in titolo è ritenuto da tutte le parti politiche necessario e urgente e quindi ne raccomanda la sollecita approvazione senza ulteriori modificazioni.

Il sottosegretario SAPORITO svolge alcune considerazioni sul testo modificato dalla Camera dei deputati, sottolineandone il carattere innovativo rispetto all'attuale regime della contribuzione statale alle università non statali. I criteri per la distribuzione del contributo risultano molto più vincolanti e in sostanza è stata eliminata la discrezionalità del Governo in materia. L'articolo 4 nel nuovo testo dispone alcune opportune norme sul trattamento di quiescenza dei professori e dei ricercatori per ovviare ai problemi previdenziali dei docenti che abbiano prestato servizio sia presso le università statali che non statali.

Si passa all'esame degli articoli, tutti modificati dalla Camera dei deputati.

In sede di discussione dell'articolo 1 il senatore VESENTINI illustra l'emendamento 1.1, volto a omologare lo stato giuridico dei docenti delle università non statali a quello delle università statali, in ossequio al comma 1 dell'articolo 33 della Costituzione.

Dopo che il relatore AGNELLI Arduino e il sottosegretario SAPORITO hanno espresso parere contrario, e dopo una dichiarazione di voto contraria del senatore BOMPIANI, l'emendamento 1.1, posto ai voti, non è approvato e la Commissione approva l'articolo 1 nel testo della Camera dei deputati.

Si passa all'articolo 2.

Il senatore VESENTINI illustra l'emendamento 2.1, volto a collegare l'erogazione dei contributi statali al rispetto di alcuni principi.

La senatrice CALLARI GALLI sottolinea l'importanza del rinvio all'articolo 3, contenuto nell'emendamento.

Il RELATORE e il SOTTOSEGRETARIO esprimono parere contrario; la Commissione quindi non approva l'emendamento 2.1 ed approva l'articolo 2.

Si passa all'articolo 3.

Il senatore ZECCHINO illustra il seguente ordine del giorno, riferito a tale articolo:

«La 7^a Commissione permanente del Senato
impegna il Governo

a tenere conto, per la determinazione dei contributi da assegnare a ciascuna università, tra i criteri oggettivi previsti dal comma 3 dell'articolo 3, anche dell'entità dei contributi che sinora sono stati erogati.»

0/1300-B/7/1

MANZINI, BOMPIANI, ZECCHINO, GIAGU DEMARTINI

Il relatore AGNELLI Arduino dichiara di rimettersi al SOTTOSEGRETARIO, il quale esprime una valutazione positiva.

Posto quindi ai voti, l'ordine del giorno è approvato.

Il senatore VESENTINI annuncia il voto contrario del Gruppo della Sinistra indipendente sull'articolo 3, segnalando in particolare l'inaccettabile contenuto del comma 2, secondo periodo, che introduce un potere ispettivo del Ministero nei confronti delle università non statali di stampo poliziesco.

Dopo una dichiarazione di voto favorevole della senatrice ALBERICI, a nome del Gruppo comunista-PDS, la Commissione approva l'articolo 3.

Si passa all'articolo 4.

La senatrice CALLARI GALLI illustra l'emendamento 4.1 e ricorda le risposte fornite dal ministro Ruberti alle interrogazioni della sua parte politica in ordine alla corretta interpretazione dell'articolo 122 del decreto del Presidente della Repubblica n. 382 del 1980. In tale occasione era apparso chiaro che le università non statali avrebbero potuto conferire contratti di insegnamento anche a professori delle università statali solo fino all'entrata in vigore della legge di riordino delle prime.

Previa espressione di parere contrario da parte del RELATORE e del SOTTOSEGRETARIO, la Commissione non approva l'emendamento 4.1 ed approva l'articolo 4.

Si passa all'articolo 5.

La senatrice ALBERICI illustra il seguente ordine del giorno, relativo a tale articolo:

«La 7^a Commissione permanente del Senato,
nell'esaminare il disegno di legge n. 1300-B,
considerando la grande importanza storica e l'alto valore culturale dell'Università di Urbino,
considerando che essa svolge una funzione essenziale per la vita culturale e per lo sviluppo socio-economico della collettività, essendo l'unica istituzione universitaria presente nell'area,

impegna il Governo:

- 1) a favorire e sostenere la statizzazione dell'Università di Urbino;
- 2) fino all'attuazione della statizzazione, e comunque per gli anni 1992 e 1993, a prevedere una riserva annuale di 32 miliardi per garantire il funzionamento, la sicurezza e la stabilità della vita dell'Università.»

0/1330-B/7/2

ALBERICI

Ricorda il vivo dibattito da tempo in corso sui problemi dell'Università di Urbino, e l'orientamento che ormai sembra prevalere per la sua statizzazione. In attesa di tale risultato, tuttavia, sembra opportuno assicurare all'ateneo il contributo speciale annuo promesso dalla legge finanziaria vigente, ridotto invece dalla Camera dei deputati.

Il presidente SPITELLA fa presente che, in seguito all'incremento apportato al contributo complessivo per le università non statali, la quota destinata all'ateneo di Urbino sarà certamente superiore ai 32 miliardi originariamente promessi dalla legge finanziaria 1991 e questo spiega la sostanziale riduzione che la Camera dei deputati ha apportato al contributo speciale destinato ad esso.

Il senatore VENTURI, favorevole ad approvare senza modificazioni il disegno di legge, manifesta tuttavia qualche perplessità per la scomparsa dell'espressa riserva di 30 miliardi a favore dell'Università di Urbino, contenuta nel testo approvato a suo tempo dal Senato. Invita pertanto il Governo a fornire assicurazioni sul fatto che la quota del contributo statale destinato a tale ateneo sarà comunque superiore a 30 miliardi, prescindendo dai 10 miliardi destinati all'edilizia. Conclude dichiarandosi contrario al primo impegno contenuto nell'ordine del giorno e favorevole al secondo.

Il relatore AGNELLI Arduino, preso atto dei chiarimenti emersi dal dibattito, osserva che l'Università di Urbino sembra ormai favorevole alla propria statizzazione e pertanto l'ordine del giorno presentato appare rispettoso della sua autonomia, dichiarando quindi di accoglierlo se saranno accettate alcune sue proposte di modifica.

Il sottosegretario SAPORITO, dopo aver ribadito che l'Università di Urbino riceverà tutto quanto le è stato promesso, fa presente che se

quell'ateneo chiederà la statizzazione secondo le modalità previste dalla legge, ed in presenza dei requisiti prescritti, il Governo non avrà motivo di opporsi. Non può tuttavia accettare l'impegno n. 1), perchè, mancando ancora una deliberazione in tal senso dell'università, si darebbe luogo ad un'interferenza nella sua autonomia. Anche per la seconda parte dell'ordine del giorno non può esprimersi favorevolmente.

La senatrice ALBERICI dichiara quindi di accogliere le modificazioni proposte dal relatore e chiede che l'ordine del giorno venga votato per parti separate, nel seguente testo:

«La 7^a Commissione permanente del Senato,

nell'esaminare il disegno di legge n. 1300-B,

considerando la grande importanza storica e l'alto valore culturale dell'Università di Urbino,

considerando che essa svolge una funzione essenziale per la vita culturale e per lo sviluppo socio-economico della collettività, essendo l'unica istituzione universitaria presente nell'area,

impegna il Governo:

1) a favorire e sostenere la eventuale richiesta di statizzazione avanzata dall'Università di Urbino;

2) fino all'attuazione della statizzazione, e comunque per gli anni 1992 e 1993, a prevedere una riserva annuale pari ad almeno il 40 per cento del contributo complessivo statale alle università non statali di 127 miliardi annui, onde garantire il funzionamento, la sicurezza e la stabilità della vita dell'Università.»

0/1330-B/7/2

ALBERICI

Il senatore BOMPIANI annuncia il voto contrario del Gruppo della Democrazia cristiana sulla prima parte dell'ordine del giorno, che non è affatto neutrale ma può influire sull'autonomia e la libertà di determinazione dell'Università di Urbino.

La Commissione, successivamente, non approva la prima parte dell'ordine del giorno.

Il senatore BOMPIANI annuncia poi il voto contrario del suo Gruppo anche sulla seconda parte dell'ordine del giorno, osservando che la materia è già menzionata in via generale nell'ordine del giorno n. 0/1300-B/7/1.

Posto ai voti, anche l'impegno n. 2) non è approvato.

Si passa alla votazione dell'articolo 5.

Dopo che il sottosegretario SAPORITO ha risposto ad un quesito del senatore Vesentini sulla mancata abrogazione dell'articolo 122 del

decreto del Presidente della Repubblica n. 382 già ricordato, lo stesso senatore VESENTINI annuncia il proprio voto contrario sull'articolo.

L'articolo 5 è quindi approvato.

Si passa alla votazione finale del disegno di legge.

La senatrice CALLARI GALLI annuncia l'astensione del Gruppo comunista-PDS, osservando che il testo in esame avrebbe potuto essere migliorato ulteriormente, specie per quanto riguarda le norme sull'Università di Urbino, poco chiare.

Il senatore BOMPIANI annuncia il voto favorevole del Gruppo democratico cristiano, dettato dal realismo e dall'opportunità di consentire la sollecita entrata in vigore della legge.

Pertanto, se le nuove norme riguardanti l'ateneo di Urbino non sembrano suscitare problemi, l'inserimento del potere ispettivo all'articolo 3 non fa certo onore all'autonomia universitaria e discrimina le università non statali rispetto a quelle statali. Un altro aspetto per il quale il testo modificato dalla Camera dei deputati appare criticabile riguarda la sua impostazione, meramente riproduttiva della realtà esistente, senza considerare la possibilità che in futuro nascano nuovi atenei non statali. La Camera dei deputati, inoltre, ha purtroppo eliminato quelle disposizioni predisposte dal Senato, nelle quali veniva chiaramente affermato che il principio di pari dignità fra tutti gli atenei, statali e non statali, oltre a discendere da una corretta interpretazione dell'articolo 33 della Costituzione, è il presupposto per un sostanziale pluralismo culturale.

Il senatore VESENTINI annuncia il voto contrario del suo Gruppo sul testo, sostanzialmente peggiorato dalla Camera dei deputati; infatti le università non statali, in cambio del contributo pubblico, vengono assoggettate a vincoli burocratici, dei quali in futuro non avranno certo a rallegrarsi.

Il sottosegretario SAPORITO ringrazia la Commissione per il suo impegno, sottolineando l'importanza storica della legge che si accinge ad approvare in via definitiva.

La Commissione approva quindi nel suo complesso il disegno di legge n. 1300-B, nel testo modificato dalla Camera dei deputati.

Deputati Masini ed altri: Modifica dell'articolo 30 del testo unico approvato con regio decreto 5 febbraio 1928, n. 577, concernente i requisiti per l'insegnamento nelle scuole materne (1916), approvato dalla Camera dei deputati
(Seguito della discussione e approvazione)

Riprende la discussione, sospesa nella seduta del 26 giugno scorso, nella quale si era svolta la discussione generale.

Il presidente SPITELLA, che sostituisce la relatrice alla Commissione Bono Parrino, impossibilitata a partecipare alla seduta, avverte che è pervenuto il parere favorevole della Commissione affari costituzionali e pertanto si può procedere alla votazione del disegno di legge.

La Commissione approva quindi senza discussione l'articolo unico di cui consta il disegno di legge.

CAMBIAMENTO D'ORARIO DELLA SEDUTA DI DOMANI

Il presidente SPITELLA, onde evitare la contemporaneità con i lavori dell'Assemblea, propone di modificare l'ordine del giorno già diramato, nel senso di spostare alle ore 14,30 la seduta già prevista per domani, mercoledì 24 luglio 1991, alle ore 9.

La Commissione conviene.

La seduta termina alle ore 13,30.

EMENDAMENTI

Università non statali legalmente riconosciute (1300-B)

Art. 1.

Sostituire l'articolo con il seguente:

«1. Le università e gli istituti superiori non statali legalmente riconosciuti operano nell'ambito del terzo e dell'ultimo comma dell'articolo 33 della Costituzione, delle leggi che li riguardano, dei principi generali della legislazione universitaria in quanto compatibili, nel rispetto delle norme sullo stato giuridico dei professori e dei ricercatori. Tali norme devono comunque escludere ogni obbligo o vincolo aggiuntivo rispetto a quelle in vigore nelle università statali.»

1.1

VESENTINI, CALLARI GALLI

Art. 2.

Sostituire l'articolo con il seguente:

«1. Lo Stato può concedere contributi finanziari, nei limiti stabiliti dalla presente legge e secondo le norme previste dalla legge 7 agosto 1990, n. 245, alle università ed agli istituti superiori non statali legalmente riconosciuti che abbiano ottenuto l'autorizzazione a rilasciare titoli di studio universitari aventi valore legale, ai sensi dell'articolo 6 della legge suddetta.

2. I contributi di cui al comma precedente sono concessi nel rispetto dei seguenti principi e delle norme previste dal successivo articolo 3:

a) devono essere finalizzati al finanziamento di iniziative didattiche e scientifiche di elevato vantaggio collettivo e per le quali l'università o l'istituto superiore richiedente dimostri di possedere le adeguate strumentazioni;

b) ciascun contributo non può superare il 49 per cento del corrispondente progetto di spesa;

c) il progetto di spesa deve essere corredato da analitiche valutazioni delle risorse (finanziarie, di personale, di strumentazione, ecc.) necessarie alla sua attuazione.»

2.1

VESENTINI, CAVAZZUTI, CALLARI GALLI

Art. 4.

Aggiungere alla fine il seguente comma:

«9. Le università e gli istituti superiori non statali possono conferire contratti di insegnamento, secondo le norme di cui all'articolo 25 del decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382, anche a professori e ricercatori confermati di università ed istituti superiori statali.»

4.1

VESENTINI, CALLARI GALLI

INDUSTRIA (10^a)

MARTEDÌ 23 LUGLIO 1991

317^a Seduta*Presidenza del Presidente*

FRANZA

Interviene il sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato Bastianini.

La seduta inizia alle ore 15,20.

IN SEDE REFERENTE

Mancino ed altri: Norme sulla protezione dei cittadini e dell'ambiente contro gli alti rischi delle attività industriali e produttive (292)

Cassola ed altri: Controllo dei rischi di incidenti rilevanti connessi con determinate attività industriali (406)

(Rinvio del seguito dell'esame congiunto)

Cutrerà ed altri: Modifica del decreto del Presidente della Repubblica 17 maggio 1988, n. 175, e recepimento della direttiva CEE n. 88/610, relativa ai rischi di incidenti rilevanti connessi con determinate attività industriali (2834)

(Rinvio dell'esame)

Il presidente FRANZA avverte che il relatore CUMINETTI ha richiesto un breve lasso di tempo, per esaminare il disegno di legge recante le modifiche al decreto del Presidente della Repubblica n. 175 del 1988. Considerata la complessità della materia egli ritiene opportuno rinviare alla prossima settimana il seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge nn. 292 e 406 e l'esame del disegno di legge n. 2834.

Conviene la Commissione.

La seduta termina alle ore 15,30.

GIUNTA
per gli affari delle Comunità europee

MARTEDÌ 23 LUGLIO 1991

56ª Seduta

Presidenza del Presidente
ZECCHINO

Intervengono, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento: per il ministero dell'ambiente l'avvocato dello Stato Anna Cenerini, consulente dell'Ufficio legislativo, e l'avvocato Fiengo, Capo Ufficio legislativo; per il ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica il dr. Giovanni Criscuoli, Direttore di Sezione e il Dr. Gabriele Giannini, Dirigente superiore.

La seduta inizia alle ore 15,20.

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito dell'indagine conoscitiva sulla partecipazione dell'Italia alle fasi formativa ed applicativa del diritto comunitario: audizione di funzionari dell'ufficio legislativo del ministero dell'ambiente

Riprende l'indagine sospesa nella seduta del 18 luglio.

Il presidente ZECCHINO, sottolineando l'importanza del momento dell'elaborazione della proposta da parte della Commissione nel procedimento formativo del diritto comunitario, chiede chiarimenti sull'organizzazione del ministero dell'ambiente in relazione alla partecipazione al suddetto procedimento.

L'avvocato CENERINI, rilevando l'autonomia di ciascuna direzione generale del Ministero nel definire la posizione sui progetti di atti comunitari di rispettiva competenza, richiama l'attenzione della Giunta sull'esistenza di importanti connessioni fra le competenze del ministero dell'ambiente e quelle di altri Dicasteri, di tal che occorrerebbe coordinamento nella fase formativa del diritto comunitario. Di converso è maggiore il coordinamento in sede di elaborazione dei provvedimenti interni di trasposizione della normativa comunitaria.

Ascrivendo alla recente costituzione del Ministero il numero rilevante di direttive comunitarie in materia ambientale non ancora attuate – che, tuttavia, nel corso del 1991 dovrebbero essere recepite

utilizzando la delega conferita dalle Camere - l'avvocato Cenerini illustra le modalità di consultazione e collegamento con gli Uffici della Commissione delle Comunità europee. L'efficacia di tali contatti, tuttavia, Ella osserva, risente della mancanza di un funzionario del Dicastero presso la rappresentanza permanente.

Il presidente ZECCHINO chiede precisazioni sulle forme di consultazione con la Commissione delle Comunità europee che precedono la formale discussione delle proposte di atti comunitari in seno al Consiglio.

Il senatore Arduino AGNELLI, sottolineando l'importanza di intervenire in sede comunitaria prima che le proposte assumano un carattere definitivo, chiede se siano ipotizzabili iniziative volte a rendere più produttivi i collegamenti con la rappresentanza permanente e con la Commissione ed auspica, al riguardo, un coinvolgimento in questa fase della stessa avvocatura dello Stato.

Il senatore GIANOTTI interviene per chiedere quali siano i caratteri essenziali delle iniziative che la Commissione CEE intende assumere in materia di politica ambientale e per sapere se sia auspicabile o meno che la rappresentanza permanente centralizzi maggiormente i rapporti che intercorrono tra le varie Amministrazioni e la Commissione. L'oratore domanda inoltre se la presenza di un Commissario italiano responsabile per tale settore abbia riflessi positivi sui rapporti con il Ministero.

L'avvocato CENERINI, riaffermando la competenza delle direzioni generali in merito all'esame dei progetti di atti comunitari, sottolinea come la presenza del Commissario Ripa di Meana influisca positivamente sui rapporti della Commissione con il ministero dell'ambiente e conclude auspicando che siano rafforzate sia le strutture preposte a funzioni di coordinamento, quali la rappresentanza permanente, sia le strutture delle Amministrazioni interessate.

Rilevando il numero delle procedure di infrazione che rientrano nella competenza del ministero dell'ambiente, il presidente ZECCHINO chiede di illustrare le fasi del contenzioso e del precontenzioso, con particolare riferimento all'intervento dell'avvocatura dello Stato ed al problema - purtroppo frequente - della mancata replica dell'Italia ai rilievi mossi dalla Commissione.

L'avvocato CENERINI precisa che il Ministero viene a conoscenza delle procedure di infrazione prevalentemente per il tramite della rappresentanza permanente, ma anche per iniziativa del servizio del contenzioso diplomatico del ministero degli esteri. Per quanto concerne l'avvocatura dello Stato esiste un rapporto di collaborazione diretta ma l'Avvocatura, per prassi, non viene coinvolta nella fase precontenziosa. L'avvocato Cenerini rileva infine che spesso il ministero dell'ambiente si trova ad essere l'intermediario di procedure di infrazione per le quali

esso non è direttamente responsabile come, ad esempio, nel caso di inadempimenti di competenza delle Regioni.

Interviene l'avvocato FIENGO, che, rilevando le difficoltà del servizio del contenzioso diplomatico nell'individuare le amministrazioni competenti ad esaminare le procedure di infrazione, espone alcuni dei possibili motivi della ritardata o mancata risposta del Dicastero ai rilievi mossi dalla Commissione. Al riguardo l'oratore cita il problema della sovrapposizione di competenze di più Dicasteri, l'esigenza di tener conto delle competenze delle Regioni, nonché la mancanza di un funzionario del Ministero presso la rappresentanza permanente la quale si ripercuote sulla stessa redazione formale delle risposte.

Rispondendo ai quesiti del presidente ZECCHINO, sull'esecuzione delle sentenze della Corte, e del senatore GIANOTTI, sui problemi connessi alla mancata presenza di un funzionario presso la rappresentanza permanente ed alla realizzazione di opportune concertazioni, l'avvocato FIENGO dichiara che il Ministero si è attivato per dare esecuzione alle condanne pronunziate dalla Corte di Giustizia delle Comunità europee in materia ambientale, precisa che per consentire la presenza stabile di un funzionario a Bruxelles sarebbe necessaria una legge relativa all'organico del Ministero e conclude sottolineando il crescente ruolo che, in merito al coordinamento delle iniziative italiane per far fronte agli obblighi comunitari, potrebbe essere esercitato dal Dipartimento per il coordinamento delle politiche comunitarie e dall'ufficio legislativo della Presidenza del Consiglio.

Il PRESIDENTE, prendendo atto della disponibilità dei funzionari a fornire risposta scritta ai quesiti formulati dalla Giunta, ringrazia gli intervenuti e li congeda dichiarando conclusa l'audizione.

Audizione di funzionari del ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica

Il presidente ZECCHINO riassume i fini dell'indagine in corso. Egli domanda se presso il ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica funzionino strutture, oppure siano messe in atto procedure per seguire adeguatamente *in loco* o presso la Rappresentanza permanente d'Italia presso le Comunità europee la fase di predisposizione degli atti normativi comunitari nel suo stadio più precoce.

Il dottor GIANNINI fa presente che una iniziativa su impulso della rappresentanza permanente per coinvolgere il Dicastero (allora della pubblica istruzione) nelle trattative connesse alla fase ascendente del diritto comunitario è stata adottata soltanto a partire dai lavori preparatori di quella che poi è diventata la direttiva 89/48/CEE, relativa ad un sistema generale di riconoscimento dei diplomi di istruzione superiore che sanzionano formazioni professionali di una durata minima di tre anni. Fino ad allora, importanti direttive quale la n. 85/433/CEE, relativa al reciproco riconoscimento dei diplomi,

certificati ed altri titoli in farmacia e comportante misure destinate ad agevolare l'esercizio effettivo del diritto di stabilimento per talune attività nel settore farmaceutico o l'altra n. 85/384/CEE concernente il reciproco riconoscimento dei diplomi, certificati ed altri titoli del settore dell'architettura e comportante misure destinate ad agevolare l'esercizio effettivo del diritto di stabilimento e di libera prestazione di servizi, pur afferendo specifiche competenze del Ministero erano state seguite nella fase di predisposizione rispettivamente dal ministero della sanità e da quello di grazia e giustizia. L'oratore prosegue sottolineando che all'interno del proprio Dicastero due uffici sono preposti a seguire le questioni attinenti al diritto comunitario, l'ufficio Relazioni internazionali e l'ufficio Statuti.

Ad una domanda del PRESIDENTE, il quale chiede se presso la rappresentanza permanente sia presente in pianta stabile un funzionario del Ministero, il dottor CRISCUOLI risponde negativamente; si è, invece, dato l'avvio ad un programma di scambi di funzionari tra Ministero e Commissione CEE.

Al senatore GIANOTTI, che pone una domanda in tal senso, il dottor GIANNINI risponde che, volendo ottimizzare le funzioni di collegamento tra Ministero e istituzioni comunitarie, si potrebbe anche prendere in considerazione l'opportunità di pervenire ad una qualche struttura unificata. Egli sottolinea - altresì - come il Dipartimento per il coordinamento delle politiche comunitarie abbia dato corso ad una efficace attività di raccordo fra i diversi Ministeri per quanto attiene alla partecipazione alla fase di predisposizione delle direttive. L'oratore prosegue illustrando lo stato del contenzioso fra il Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica e le istituzioni comunitarie - il quale presenta un bilancio del tutto soddisfacente.

Il PRESIDENTE domanda quale sia lo stato di avanzamento delle procedure di trasposizione di norme comunitarie di spettanza del Ministero per quanto concerne l'attuazione del «libro bianco» sul mercato interno della Commissione delle Comunità europee.

Il dottor GIANNINI richiama al riguardo l'attenzione della Giunta su due delicate questioni, tuttora irrisolte in ambito nazionale, e che sono destinate a provocare una situazione di grave disagio per il nostro Paese per quanto attiene la libera circolazione dei professionisti all'interno della Comunità e nella prospettiva della realizzazione del mercato unico.

Si tratta in primo luogo - precisa l'oratore - della decisione adottata, con il voto contrario dell'Italia, dal Comitato consultivo per la formazione dei dentisti di cui alla direttiva 78/687/CEE, concernente il coordinamento delle disposizioni legislative, regolamentari ed amministrative per le attività di dentista, alla luce della quale può evincersi che non si può considerare ricompreso nell'elenco dei diplomi che, in relazione all'articolo 3 della direttiva citata, ammettono all'attività di dentista in ambito comunitario il diploma di laurea in medicina e chirurgia di cui siano titolari i medici anche con successiva specializza-

zione triennale in odontoiatria. Si tratta di un inaccettabile trattamento di disfavore nei confronti di tali professionisti anche alla luce del fatto che i laureati in odontoiatria sono stati, al contrario, ritenuti in possesso di un diploma compatibile con l'elenco di cui sopra.

Altra importante questione che andrebbe risolta al più presto nelle competenti sedi nazionali e comunitarie riguarda una decisione del Comitato consultivo per la formazione degli architetti cui si è conformata la Commissione delle Comunità europee, la quale ha ritenuto, che i diplomi italiani di laurea in ingegneria civile non siano ricompresi nella fattispecie di cui alla direttiva 85/384/CEE. Conseguentemente - aggiunge l'oratore - a decorrere dall'anno accademico 1988-89 i laureati italiani in tale specialità otterranno un titolo che non consentirà loro la libera circolazione ai sensi della direttiva medesima.

Prende atto il presidente ZECCHINO il quale auspica una pronta soluzione delle questioni testè illustrate.

Il dottor CRISCUOLI, rispondendo ad una domanda del senatore GIANOTTI, dà conto delle iniziative in corso per quanto riguarda i progetti di atti normativi comunitari di spettanza del proprio Dicastero. Al riguardo egli osserva che è in fase di avanzata predisposizione il progetto di direttiva sul riconoscimento dei diplomi della durata inferiore a tre anni. Per quanto attiene, invece, le iniziative connesse all'attuazione della delega di cui alla legge 30 luglio 1990, n. 212, l'oratore rileva che, per quanto concerne la formazione dei farmacisti, lo schema di decreto legislativo delegato di attuazione ha già ricevuto i necessari pareri delle Camere, mentre in merito agli adempimenti connessi alla «legge comunitaria per il 1990», verranno quanto prima presentati al Consiglio dei ministri gli schemi concernenti, rispettivamente la disciplina delegata della professione di architetto e il riconoscimento dei diplomi di durata triennale.

Il presidente ZECCHINO ringrazia gli intervenuti e li congeda, dichiarando conclusa l'audizione.

Il seguito dell'indagine conoscitiva è, quindi, rinviato.

La seduta termina alle ore 16,20.

COMMISSIONE PARLAMENTARE
per il controllo sull'attività degli enti gestori
di forme obbligatorie di previdenza e assistenza sociale

MARTEDÌ 23 LUGLIO 1991

Presidenza del Presidente

COLONI

Intervengono, in rappresentanza dei patronati, Aringoli e Taranto per l'INCA, Tosini per l'INAS, Sasso per l'ITAL, Currò per l'IPAS ANCOL, Baldoni per l'ENASCO, Petrassi e Volpini per l'ACLI.

Interviene successivamente il sottosegretario di Stato per gli affari esteri, Butini.

La seduta inizia alle ore 14.

Stato di attuazione degli accordi italo-australiani in materia previdenziale e fiscale: audizione dei rappresentanti dei patronati e del Ministro degli affari esteri.

Il Presidente COLONI avverte che dell'odierna seduta sarà redatto il resoconto stenografico.

Ricorda che la Commissione si è recata nel maggio scorso in Australia per esaminare le problematiche relative alle pensioni in regime internazionale, cui ha fatto seguito alcune settimane fa una visita alla sede INPS di Ancona che tratta tutte le pratiche pensionistiche relative all'accordo italo-australiano. Dopo aver citato le principali problematiche emerse nel corso della visita in Australia, si sofferma sulle questioni attinenti all'attuazione degli accordi in materia previdenziale sottoscritti dall'Italia con altri Paesi; ricorda inoltre che alcune settimane fa vi è stato un incontro dell'Ufficio di Presidenza della Commissione con i rappresentanti dello stato maggiore dell'esercito, i quali hanno assicurato una particolare attenzione per il rilascio dei fogli matricolari, necessari ad ottenere i benefici pensionistici.

Dà quindi la parola ai rappresentanti dei patronati.

Il rappresentante dell'INCA, ARINGOLI, illustra un documento predisposto dai patronati ACLI, INAS, INCA ed ITAL in merito all'attuazione della convenzione italo-australiana di sicurezza sociale.

In particolare, definisce gravi i ritardi nella definizione delle pratiche in regime internazionale: per superare tale situazione, ritiene

necessario un rafforzamento quantitativo e qualitativo della sede INPS di Ancona, ma soprattutto una riqualificazione delle sedi autonome di produzione, che sono la causa maggiore dei ritardi.

Premesso che è rilevante il numero delle domande per ottenere la pensione di invalidità presentate in Australia e respinte dall'INPS, ritiene che la causa possa rinvenirsi nella carenza di documentazione sanitaria. A tal fine, valuta opportuno che l'INPS ed il dipartimento australiano di sicurezza sociale si accordino per ovviare a tale situazione.

Ricorda che, nonostante la delibera n. 11 del febbraio 1988 e la circolare n. 172 dello stesso anno, alcune sedi dell'INPS si rifiutano di prendere in considerazione l'autocertificazione degli interessati circa il servizio militare svolto dopo il 1945: a tale proposito, reputa necessario un intervento chiarificatore della direzione generale dell'Istituto. Chiede inoltre che sia estesa la facoltà dell'autocertificazione anche per i periodi di servizio militare precedenti il 1945.

Auspica che l'INPS realizzi al più presto il collegamento telematico diretto tra le sedi dei patronati all'estero e gli archivi - denominati CIRE e GAPE - dell'Istituto.

Circa l'imposizione fiscale sulle pensioni INPS, reputa opportuno che sia stipulato un protocollo aggiuntivo alla convenzione contro le doppie imposizioni, simile a quello stipulato recentemente con il Canada. Chiede infine che le pensioni pubbliche siano escluse dalla predetta convenzione, in modo che siano tassate soltanto in Italia.

Il rappresentante dell'INAS, TOSINI, sviluppa una serie di considerazioni sull'accordo italo-australiano in materia previdenziale e fiscale.

In particolare, si sofferma sulle problematiche relative alle contribuzioni dei lavoratori italiani in Australia, specificando che le posizioni assicurative acquisite sul territorio nazionale devono essere tenute in considerazione al momento del pagamento delle pensioni da parte australiana.

Ricorda che l'Australia insiste nella propria interpretazione dell'accordo per quanto riguarda la concessione della pensione alle vedove: a tale proposito, presenta alla Commissione una casistica relativa ad alcuni procedimenti giudiziari già definiti.

Premesso che deve essere introdotto un discorso innovativo riguardo alle pensioni in *pro rata*, fa conoscere le iniziative adottate per ottenere maggiore efficienza nell'azione delle sedi di patronato. Detto ciò, non può che respingere le accuse mosse recentemente contro l'inefficienza dell'azione complessiva dei patronati stessi.

Il rappresentante dell'ENASCO, BALDONI, si limita a ribadire le lamentele espresse nei precedenti interventi e si sofferma in particolare sulla necessità di modificare l'articolo 17 dell'accordo italo-australiano di sicurezza sociale, perchè troppo restrittivo rispetto alle modifiche legislative di recente intervenute in Italia in materia di elevazione dei livelli dei trattamenti sociali.

Ricorda che la legge n. 407 del dicembre scorso ha creato notevole scontento tra i lavoratori emigrati all'estero, nella considerazione che si sono verificati scompensi circa la totalizzazione dei periodi contributivi.

Il rappresentante dell'IPAS ANCOL, CURRÒ, auspica innanzitutto che vi sia un maggiore coordinamento fra lo Stato e le regioni circa la definizione delle pratiche pensionistiche in regime di convenzione internazionale.

Denuncia i ritardi soprattutto delle sedi provinciali dell'INPS, cui concorrono anche le autorità estere e l'incompletezza della documentazione presentata dagli interessati. A tal fine, propone che le pratiche siano trattate unicamente dalle sedi regionali dell'INPS, fornendole di mezzi tecnici adeguati e di personale specializzato; inoltre, propone la creazione di un ufficio centralizzato delle posizioni assicurative di tutti i lavoratori emigrati, collegato con la sede regionale INPS territorialmente competente.

Auspica infine una più efficace collaborazione tra l'INPS, i patronati ed il Ministero degli esteri per approntare soluzioni adeguate e tempestive nella definizione dei trattamenti pensionistici.

Il rappresentante dell'INAS, TOSINI, ritiene non soddisfacenti le modalità di pagamento delle pensioni australiane sul territorio nazionale, lamentando in particolare che esse sono soggette ad un doppio cambio, con evidente nocimento per il pensionato. Circa la tassazione delle pensioni in Australia, reputa necessario che essa avvenga alla fonte, come avviene ad esempio in Francia.

Seguono brevi precisazioni degli altri rappresentanti dei patronati, TARANTO, SASSO, PETRASSI e VOLPINI.

Dopo brevi interventi del deputato LODI FAUSTINI FUSTINI e del senatore ANTONIAZZI, il Presidente COLONI riassume i termini del dibattito ed invita i rappresentanti dei patronati a predisporre un documento concernente i vari aspetti problematici delle pensioni in regime di convenzione internazionale.

Li invita altresì a formulare proposte per una semplificazione delle procedure riguardo alle certificazioni richieste da parte australiana e ritiene che, in materia di imposizione fiscale, debbano essere adottate le iniziative necessarie a rendere più celere la definizione delle pratiche.

Dopo aver ringraziato e congedato i rappresentanti dei patronati, passa all'audizione del rappresentante del Ministero degli affari esteri, specificando che il ministro De Michelis, impossibilitato ad intervenire, ha delegato a rappresentarlo il sottosegretario senatore Butini.

Ricorda le principali questioni connesse alla liquidazione delle pratiche pensionistiche in regime di convenzione internazionale, sottolineando che la Commissione ha incontrato i rappresentanti dell'esercito perchè sia reso più celere il rilascio dei fogli matricolari, cui seguirà un'intesa operativa anche con i competenti uffici dell'INPS.

Riguardo alla doppia imposizione delle pensioni in rapporto all'articolo 18 della convenzione italo-australiana, illustra il contenuto di una lettera del 28 giugno scorso inviata dal Ministero delle finanze.

Rileva infine che, nel corso della visita alla sede INPS di Ancona del 4 e 5 luglio scorsi, è emersa la rilevanza finanziaria dei pagamenti

relativi alle pensioni internazionali: poichè una parte di tali prestazioni riveste carattere assistenziale, si prospetta l'opportunità di modificare la procedura attualmente seguita.

Dà quindi la parola al sottosegretario Butini.

Il sottosegretario di Stato per gli affari esteri, BUTINI, fa presente che l'accordo di sicurezza sociale con l'Australia, firmato a Roma il 23 aprile 1986, è entrato in vigore il 1° settembre 1988. Esso rientra nel quadro della politica negoziale seguita dall'Italia, per garantire una soddisfacente tutela dei diritti e degli interessi dei lavoratori emigrati.

I principi generali che regolano l'accordo sono gli stessi degli analoghi accordi conclusi con altri Paesi di emigrazione italiana; esso inoltre prevede regole particolari di coordinamento delle legislazioni dei due Paesi. In sede di prima applicazione, sono sorte alcune diversità di vedute da parte delle rispettive istituzioni previdenziali in merito a taluni aspetti particolari.

La parte australiana, infatti, ha sollevato problemi applicativi e procedurali, nonché questioni interpretative degli articoli 15 e 17 dell'accordo, relativi rispettivamente alla data di presentazione delle domande di pensione ed alle regole anticumulo australiane.

Le modifiche proposte riguardano, in particolare, le pensioni alle vedove, alle mogli, e le pensioni per l'assistenza personale al coniuge inabile, la ristrutturazione delle norme relative alla prorattizzazione delle pensioni australiane, nonché la trasferibilità di alcune prestazioni pensionistiche, ed infine – come prima detto – la presentazione delle domande di pensione e la normativa relativa alle regole anticumulo australiane.

Fa presente che tali proposte saranno attentamente esaminate da parte italiana, anche in vista della revisione ordinaria dell'accordo prevista dopo i primi quattro anni di applicazione. A tale proposito, ricorda che saranno prese in considerazione le modifiche intervenute con la legge n. 407 del 1990 e le linee di riforma generale del sistema pensionistico, il cui varo sembra prossimo.

Quanto all'articolo 18 dell'accordo in materia fiscale, espone le iniziative attuate per la diversa disciplina delle pensioni pubbliche e di quelle private. In particolare, ricorda il contenuto della riunione interministeriale svoltasi il 23 maggio scorso, in cui è stato deciso di estendere ai pensionati pubblici la procedura di detassazione adottata dall'INPS per le pensioni del settore privato; a tale riguardo, fa conoscere alla Commissione le modalità con cui dovrebbe avvenire tale detassazione.

Nella predetta riunione del 23 maggio scorso, è stato anche trattato il problema della certificazione da parte del Ministero del tesoro circa la natura contributiva della pensione dello Stato, ai fini dell'eventuale esenzione fiscale in Australia: a tale proposito, il Ministero del tesoro si è riservato di far conoscere il proprio parere. Nel corso della riunione è stato fatto cenno anche alle pensioni di guerra ed agli assegni di Vittorio Veneto, che però non sono soggetti a tassazione neanche in Australia.

Circa la detassazione delle pensioni erogate dall'INPS ai residenti in Australia, fa presente che le relative procedure risultano essere piuttosto laboriose, comportando la tassazione da parte dell'INPS delle

nuove pensioni e la successiva detassazione a seguito della presentazione da parte degli interessati della certificazione fiscale australiana.

L'INPS ha chiesto da tempo al Ministero delle finanze di semplificare le procedure e di poter quindi essere autorizzato ad operare la detassazione delle pensioni sulla base di una dichiarazione di responsabilità degli interessati. La questione riveste peraltro carattere generale, riguardando le pensioni erogate in quasi tutti gli altri Paesi con i quali esiste un'analoga convenzione fiscale.

Per favorire un esame positivo della proposta dell'INPS, ricorda di aver inviato una lettera al Ministro delle finanze nelle settimane scorse, cui ha fatto seguito una risposta del sottosegretario Susi alla Commissione il 28 giugno scorso, citata dal Presidente Coloni.

Quanto all'accordo italo-jugoslavo del 1986 per il regolamento definitivo delle questioni pensionistiche connesse alla ex zona B, fa presente che esso è basato sul principio di cittadinanza e prevede che gli oneri assicurativi maturati anteriormente al 1956 siano assunti in carico dallo Stato di cui il lavoratore risultava cittadino al 3 aprile 1977 o per il quale egli abbia optato in conformità di quanto previsto nel trattato di Osimo.

In base a tali disposizioni, è stato stimato che circa 700 pensioni attualmente in pagamento a cittadini jugoslavi da parte dell'INPS passerebbero in carico alla Jugoslavia, per un onere complessivo di circa quattro miliardi di lire.

Forniti altri dati sui beneficiari dell'accordo, ricorda che la legge n. 307 del 1989 ha autorizzato la ratifica di esso e che il 27 agosto 1990 è stata notificata alla controparte jugoslava l'intenzione di procedere allo scambio appunto degli strumenti di ratifica: veniva reso successivamente noto che l'accordo non era stato ancora ratificato dal Parlamento jugoslavo.

Dopo un sondaggio riservato su tale questione, si è appreso nel dicembre 1990 che la procedura di ratifica presso tale Parlamento è stata interrotta a tempo indeterminato, soprattutto a causa di difficoltà finanziarie che non consentirebbero di far fronte agli oneri derivanti dall'accordo.

Il deputato LODI FAUSTINI FUSTINI, prendendo spunto dalle considerazioni svolte in relazione agli accordi italo-australiani in materia previdenziale e fiscale, reputa necessario che il Ministero degli affari esteri adotti una linea unitaria per rendere omogenei tutti gli accordi con altri paesi che sono in scadenza, al fine di evitare difformi applicazioni normative.

Quanto alla tassazione delle pensioni, ricorda che la Commissione è d'accordo a che sia praticata nel Paese di residenza, anche se vi sono previsioni diverse negli accordi sottoscritti con alcuni Paesi europei.

Auspica infine che non si creino sperequazioni fra la tassazione delle pensioni pubbliche e quella del settore privato: anche in tal senso si deve procedere per un'omogeneizzazione degli accordi internazionali.

Il sottosegretario di Stato per gli affari esteri BUTINI, fornisce risposta alle questioni sollevate, dichiarandosi in particolare d'accordo sulla tassazione delle pensioni nel Paese di residenza.

Consente con il deputato Lodi Faustini Fustini sulla necessità di adottare una linea volta all'omogeneizzazione degli accordi con altri Paesi, come è anche favorevole a favorire un'omogeneizzazione dei trattamenti pensionistici pubblici e privati.

Circa le questioni relative ai lavoratori della ex zona B, assicura la Commissione che adotterà ogni iniziativa per favorire soluzioni positive.

Il Presidente COLONI auspica, su quest'ultimo punto, una decisione del Governo volta a non trascurare i diritti di coloro che vivono in Italia.

Ringrazia il sottosegretario Butini e lo congeda.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

Il Presidente COLONI rende noti alla Commissione i criteri che saranno adottati per la nomina dei relatori sull'attività degli Enti vigilati, assicurando peraltro che sarà tenuto conto dei desideri espressi dai commissari.

Fa successivamente presente che, entro la fine del prossimo settembre, saranno raccolte ed organizzate le relazioni inviate dagli Enti sull'attività svolta nello scorso anno. All'inizio di ottobre, la Commissione procederà all'approvazione dei rendiconti 1988 e 1989 e del primo provvedimento di variazioni al bilancio 1991 degli Istituti di previdenza presso il Ministero del tesoro; inizieranno anche le audizioni dei presidenti di tali Enti, la cui conclusione è prevista entro il mese successivo.

La Commissione effettuerà altresì alcune visite, in particolare al centro elettronico dell'INPS, alla sede centrale del Ministero del tesoro e ad alcuni edifici rientranti nel patrimonio immobiliare degli Enti vigilati. Saranno effettuate infine visite alle sedi INPS ed INAIL di Trieste ed Udine, di Agrigento e di Bari.

Illustra infine lo schema di relazione che la Commissione predisporrà sull'attività relativa all'anno 1991; su tale schema intervengono brevemente alcuni commissari, che propongono alcune modifiche.

La Commissione concorda sul programma di attività per i prossimi mesi e sullo schema di relazione testè illustrati dal Presidente, con le modifiche proposte dai commissari.

La seduta termina alle 15,55.

SOTTOCOMMISSIONE

INDUSTRIA (10^a)

Sottocommissione per i pareri

MARTEDÌ 23 LUGLIO 1991

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Aliverti, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alla 1^a Commissione:

DUJANY ed altri: Tutela della minoranza etnica slovena ai sensi dell'articolo 6 della Costituzione (948): *parere favorevole*;

POLLICE: Norme per la tutela della minoranza slovena (1099): *parere favorevole con osservazioni*;

ULIANICH ed altri: Norme per la tutela globale della minoranza slovena (1223): *parere favorevole con osservazioni*;

alla 13^a Commissione:

DEGAN ed altri: Norme-quadro in materia di speleologia (1026): *parere favorevole con osservazioni*;

GUZZETTI ed altri: Norme in materia di speleologia (2727): *parere favorevole con osservazioni*.

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

GIUNTA DELLE ELEZIONI E DELLE IMMUNITÀ PARLAMENTARI

Mercoledì 24 luglio 1991, ore 14,30

Autorizzazioni a procedere

Seguito dell'esame del seguente documento:

- Domanda di autorizzazione a procedere contro il senatore Innamorato. (Doc. IV, n. 98)

Esame del seguente documento:

- Domanda di autorizzazione a procedere contro il senatore Cuminetti (Doc. IV, n. 100)

Verifica dei poteri

- Comunicazioni del senatore Pinto in materia di incompatibilità parlamentari.

DIFESA (4ª)

Mercoledì 24 luglio 1991, ore 15

Procedure informative

- Audizione, ai sensi dell'articolo 47 del Regolamento, del dottor Franco FAINA, direttore generale della Leva, in relazione al disegno di legge n. 2836.

In sede consultiva su atti del Governo

Seguito dell'esame del seguente atto:

- Programma di ammodernamento pluriennale dello Stato maggiore dell'esercito per l'acquisizione di carri armati di 2ª generazione (ARIETE).
-

FINANZE E TESORO (6ª)

Mercoledì 24 luglio 1991, ore 15,30

In sede referente

I. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Trasformazione degli enti pubblici economici e dismissione delle partecipazioni pubbliche (2863).
- CARIGLIA ed altri. - Privatizzazione di aziende pubbliche e riordino delle partecipazioni statali (885).
- MALAGODI ed altri. - Programma straordinario di privatizzazione di enti e banche pubbliche e di alienazione di società a partecipazione statale, al fine di ridurre il debito complessivo dello Stato (1340-bis) *(risultante dallo stralcio, deliberato dall'Assemblea nella seduta pomeridiana dell'11 luglio 1990, degli articoli da 5 a 11 del disegno di legge n. 1340)*.
- CAVAZZUTI ed altri. - Norme per la trasformazione in società per azioni di enti pubblici economici e per la tutela del patrimonio pubblico e dell'investitore privato in caso di alienazione di partecipazioni azionarie da parte del Tesoro dello Stato, di enti pubblici e di imprese a partecipazione pubblica. Istituzione della Commissione per la valorizzazione del patrimonio pubblico (2320).
- FORTE ed altri. - Delega al Governo per la trasformazione di enti pubblici economici in società per azioni e per la cessione di società da essi controllate (2381).

II. Seguito dell'esame dei disegni di legge:

- BEORCHIA. - Modificazione dell'articolo 21 della legge 1º dicembre 1986, n. 879, concernente il trasferimento alla regione Friuli-Venezia Giulia di alcuni beni già appartenenti al demanio idrico (2695).
- BEORCHIA ed altri. - Trattamento tributario delle somme erogate dalle Regioni per la costituzione dei fondi di dotazione (1826).

In sede deliberante

Seguito della discussione dei disegni di legge:

- Misura degli interessi da corrisondersi da parte degli istituti ed aziende di credito sulle giacenze dei fondi anticipati dallo Stato o dagli enti pubblici per interventi nei diversi settori economici (2690).
- Deputati SERRENTINO ed altri. - Interpretazione autentica del terzo comma dell'articolo 34 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 601, per i residenti a Campione d'Italia (2614) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
- Acceleramento delle procedure di liquidazione delle pensioni e delle ricongiunzioni, modifiche ed integrazioni degli ordinamenti delle Casse pensioni degli istituti di previdenza, riordinamento strutturale e funzionale della Direzione generale degli istituti stessi (868-B) (*Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati, in un testo risultante dall'unificazione di un disegno di legge governativo con i disegni di legge d'iniziativa dei deputati Labriola ed altri; d'Amato Luigi ed altri*).
- Deputati MANCINI Vincenzo ed altri. - Norme concernenti misura e disciplina dei trattamenti pensionistici di guerra (2877) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
- GUALTIERI ed altri. - Riversamento delle scommesse raccolte dalle agenzie ippiche sui totalizzatori (990).

ISTRUZIONE (7^a)

Mercoledì 24 luglio 1991, ore 14,30

In sede deliberante

Seguito della discussione del disegno di legge:

- Interventi per l'edilizia scolastica e universitaria e per l'arredamento scolastico (2843).

In sede referente

I. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- CHIARANTE ed altri. - Norme per l'innalzamento dell'obbligo scolastico e per il riordino dell'istruzione secondaria superiore (428).

- MANZINI ed altri. - Prolungamento dell'istruzione obbligatoria (829).
 - MANIERI ed altri. - Norme sul prolungamento dell'obbligo scolastico (1187).
 - GUALTIERI ed altri. - Nuova disciplina dell'obbligo scolastico (1226).
 - FILETTI ed altri. - Ristrutturazione dell'ordinamento della scuola media superiore (1812).
 - MEZZAPESA. - Norme sull'ordinamento della scuola secondaria superiore e sul prolungamento dell'istruzione obbligatoria (2343).
- e delle connesse petizioni n. 10 e n. 269.

II. Esame del disegno di legge:

- Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 6 giugno 1991, n. 172, recante disposizioni urgenti per assicurare l'ordinato svolgimento delle operazioni preordinate all'avvio dell'anno scolastico 1991-1992 (2916) *(Approvato dalla Camera dei deputati)*.

INDUSTRIA (10°)

Mercoledì 24 luglio 1991, ore 9 e at termine lavori Assemblea

In sede consultiva

Esame congiunto dei disegni di legge:

- CARIGLIA ed altri. - Privatizzazione di aziende pubbliche e riordino delle partecipazioni statali (885).
- MALAGODI ed altri. - Programma straordinario di privatizzazione di enti e banche pubbliche e di alienazione di società a partecipazione statale, al fine di ridurre il debito complessivo dello Stato (1340-bis) *(Stralcio degli articoli da 5 a 11 del disegno di legge n. 1340, deliberato dall'Assemblea nella seduta dell'11 luglio 1990)*
- CAVAZZUTI ed altri. - Norme per la trasformazione in società per azioni di enti pubblici economici e per la tutela del patrimonio pubblico e dell'investitore privato in caso di alienazione di partecipazioni azionarie da parte del Tesoro dello Stato, di enti pubblici e di imprese a partecipazione pubblica. Istituzione della Commissione per la valorizzazione del patrimonio pubblico (2320).
- FORTE ed altri. - Delega al Governo per la trasformazione di enti pubblici economici in società per azioni e per la cessione di società da essi controllate (2381).

- Trasformazione degli enti pubblici economici e dismissione delle partecipazioni pubbliche (2863).
-

TERRITORIO, AMBIENTE, BENI AMBIENTALI (13^a)

Mercoledì 24 luglio 1991, ore 9 e 15,30

In sede referente

Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- CITARISTI ed altri. - Nuove norme in materia di ricerca e coltivazione di cave e torbiere (280).
- BOATO ed altri. - Legge-quadro in materia di cave e torbiere e norme per l'estrazione di materiali litoidi nei corsi d'acqua (1882).
- ZANELLA ed altri. - Legge-quadro in materia di cave e torbiere (2451).

In sede deliberante

Discussione dei disegni di legge:

- PECCHIOLI ed altri. - Delega al Governo per l'emanazione di norme di principio e di indirizzo per la tutela dell'ambiente e della salute dall'inquinamento acustico (1457-bis) (*Risultante dallo stralcio degli articoli 2, 3 e 4 del disegno di legge 1457*).
- BOATO. - Norme in materia di inquinamento acustico (2128).
- BOSCO ed altri. - Tutela dell'ambiente dall'inquinamento acustico (2803) (*Già accolti dalla Commissione in sede referente il 4 luglio 1991 in un testo unificato con il seguente titolo: «Legge-quadro in materia di tutela dell'ambiente dall'inquinamento acustico»*).

In sede redigente

Seguito della discussione congiunta dei disegni di legge:

- BOATO ed altri. - Sospensione dell'attività venatoria per cinque anni su tutto il territorio nazionale (575).
- SERRI ed altri. - Riforma della caccia e tutela dell'ambiente e della fauna (803).

- BERLINGUER ed altri. - Legge-quadro sulla protezione della fauna selvatica e la regolazione della caccia. Recepimento delle direttive CEE 79/409 e 85/411, con i relativi annessi, approvato dalla CEE rispettivamente il 2 aprile 1979 e il 25 luglio 1985 (1645).
 - SCEVAROLLI ed altri. - Norme per la gestione del territorio nazionale ai fini dell'incremento della fauna e della tutela dell'ambiente e per la regolamentazione della caccia nell'ambito delle disposizioni internazionali e comunitarie (2086).
 - Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio (2854) (*Testo risultante dall'unificazione di un disegno di legge d'iniziativa popolare e dei disegni di legge di iniziativa dei deputati Fiandrotti ed altri; Fiandrotti ed altri; Lodigiani; Grosso e Procacci; Martinazzoli ed altri; Martelli ed altri; Minucci ed altri; Diglio ed altri; Aniasi ed altri; Scotti Vincenzo ed altri; Bassanini e Testa Enrico; Berselli ed altri*) (Approvato dalla Camera dei deputati).
- e delle petizioni nn. 431 e 437 attinenti ai suddetti disegni di legge.
-

GIUNTA **per gli affari delle Comunità europee**

Mercoledì 24 luglio 1991, ore 9 e 14,30

Procedure informative

Ore 9 - Seguito dell'indagine conoscitiva sulla partecipazione dell'Italia alle fasi formativa ed applicativa del diritto comunitario: audizione del Sottosegretario per il bilancio e per la programmazione economica e di funzionari del Ministero del bilancio e della programmazione economica.

Ore 14,30 - Seguito dell'indagine conoscitiva sulla partecipazione dell'Italia alle fasi formativa ed applicativa del diritto comunitario: audizioni del Ministro dei trasporti e del Ministro delle finanze e di funzionari dei ministeri dei trasporti e delle finanze.

- Seguito dell'indagine conoscitiva sulla partecipazione dell'Italia alle fasi formativa ed applicativa del diritto comunitario: esame del documento conclusivo.
-

**COMMISSIONE PARLAMENTARE
per la ristrutturazione e riconversione industriale
e per i programmi delle Partecipazioni statali**

Mercoledì 24 luglio 1991, ore 9,30

Seguito dell'esame del programma pluriennale di intervento dell'IRI.
